ISTITUTO PIA SOCIETÀ
FIGLIE DI S. PAOLO
CASA GENERALIZIA
Via S. Giovanni Eudes, 25
00163 Roma
Tel. 06.661 3039 - Fax 06.661 57 208

Carissime sorelle,

questa sera, verso le ore 21, nell'infermeria della comunità di Alba Divina Provvidenza, il Maestro Divino ha chiamato a sé per introdurre nella sua Casa, la nostra sorella

PIVETTA GENOVEFFA Sr ILDEFONSA
nata a Fratta di Oderzo (Treviso) l'8 settembre 1912

A Sr Ildefonsa mancavano meno di tre mesi per giungere alla meta che tanto desiderava: il secolo di vita. Ma un primato l'ha ugualmente raggiunto essendo, oggi, la sorella più anziana della Congregazione. Quante esperienze nella sua lunga vita! Quando entrò tra le Figlie di San Paolo nella casa di Alba, il 15 novembre 1930, la Congregazione aveva da poco ricevuto l'approvazione diocesana. E nelle cronache del tempo si legge che il suo noviziato fu il primo a seguire una certa regolarità canonica. Emise la prima professione ad Alba, il 20 agosto 1935 e venne poi trasferita ad Ancona dove, insieme all'impegno della libreria e della diffusione capillare, ebbe l'incarico di raccogliere notizie per la pagina locale del settimanale «Voce delle Marche». Lei stessa ricordava: «Con semplicità e una certa ingenuità, facevo il mio lavoro nel quale cercavo di mettercela tutta. Dio era con me e mi guidava».

Con quella fede semplice e forte che la caratterizzava, svolse per diversi mandati il servizio di superiora nelle comunità di Gorizia, Ancona, Sassari, Catanzaro. Certamente il suo nome rimarrà per sempre unito al ricordo della comunità di Gorizia che ebbe il dono di aprire nell'aprile del 1941, proprio mentre si avvertivano in lontananza le prime cannonate ai confini con l'ex Jugoslavia. L'Arcivescovo, benedicendo la poverissima presenza paolina, aveva detto a quelle coraggiose sorelle: «Cominciate in un momento di prova, farete tanto bene».

Sr Ildefonsa ricordava le feconde esperienze apostoliche, specialmente negli ospedali della Venezia Giulia ove le sorelle portavano serenità e conforto, fiducia e ottimismo. Molti degenti erano giovani militari che per dimenticare le lunghe ore di ospedale ricorrevano con avidità alla lettura. Esperienze durissime furono quelle vissute dalla comunità di Gorizia in occasione dell'occupazione della città da parte dei miliziani di Tito, verso la fine del 1944. Come l'apostolo Paolo, le sorelle superarono pericoli di ogni genere, anche l'invasione dei *titini* che spararono per ben sette volte nel loro dormitorio alla ricerca di qualche spia.

Nel 1963, concluso l'ultimo mandato di superiora a Gorizia, dove aveva svolto questo servizio per almeno quattordici anni non consecutivi, venne inserita nelle comunità di Chieti e Ferrara e poi, per circa quindici anni, a Reggio Emilia. La sua presenza irradiava la gioia di appartenere al Signore e di aver speso per Lui, tutta la vita. Scriveva nel 1992: «Lo Spirito Santo parla ai nostri cuori con veemenza e ci esorta tacitamente a vivere nella gioia e gratuità perché Lui è con noi… Sono anziana ma desiderosa di farmi santa anche se molto misera. La vocazione paolina è stupenda, fino in fondo non la capiremo mai…». Avrebbe desiderato continuare a essere pienamente coinvolta nell'apostolato diretto ma con piena docilità aveva scritto, nel 1969: «Mi rimetto al volere di Dio, in disponibilità filiale fino all'ultimo».

E veramente, fino all'ultimo giorno ha dato esempio di fede, di amore, di accoglienza di quanto le superiore provvedevano per lei. Scriveva in occasione del settantesimo di professione, nell'anno 2005: «Fin dal seno materno Dio mi ha guardata e chiamata per lavorare nel suo regno di amore. Non ho corrisposto pienamente ma sono felice di appartenere alla Famiglia Paolina».

E' bello pensare che Sr Ildefonsa sia già nella gioia dei Santi insieme alle sorelle con le quali ha condiviso tanti anni di vita e insieme alla carissima sorella Sr Rosa che l'ha preceduta nella patria beata nove anni fa. Alla loro preghiera affidiamo le giovani che proprio in questi giorni offrono la vita al Signore nella vocazione paolina perché, sul loro esempio, abbiano il dono della fedeltà, della gioia, di quella fede che sposta le montagne.

Con affetto.

Sr Anna Maria Parenzan
Vicaria generale

Roma, 18 giugno 2012.